

Il Governatore scrive...

Agosto 2017 (II)

Programmare il cambiamento per avere un futuro

Agli Amici Rotariani
di Puglia e Basilicata

Carissimi amici rotariani di Puglia e Basilicata,

prima che l'autunno ci porti nel vivo delle nostre attività, vorrei tornare a ragionare con voi sul tema delle nuove generazioni.

C'è una duplice prospettiva in questo tema. La prima richiama l'attenzione dovuta, nei nostri programmi e nelle nostre attività di servizio, ai giovani, intesi come il futuro della società, quindi come nostro futuro.

Guai per tutti noi se perdessimo il contatto con quei cambiamenti culturali e sociali, di natura epocale, vissuti e interpretati, anche se non sempre operati, dalle nuove generazioni. Per il Rotary sarebbe un'autocondanna all'estinzione.

E qui ci troviamo di fronte al primo snodo: vivere le problematiche giovanili serve a noi, ancor prima che a loro. Troppe volte, chiusi nelle nostre autoreferenzialità di "arrivati", pensiamo ai nostri service in favore dei giovanissimi come ad una sorta di benevola elargizione –sia essa una borsa di studio o un attestato o altro del genere- da cui attendere in cambio un po' di gratitudine o uno spicciolo di notorietà. Niente di più sbagliato.

Al contrario, riuscire a mantenere il contatto con i giovani rappresenta per noi l'unica possibilità per vivere la contemporaneità, per essere proiettati dinamicamente nel presente. Il vero dono consiste nel fatto che essi ci accettino come interlocutori e di questo dono noi siamo i recettori, parti di un rapporto autentico e, come tale, reciprocamente arricchente.

Certamente esiste un problema di ruolo in questo rapporto, ma, da questo punto di vista, il massimo dell'ambizione per noi, nella logica più autentica della leadership, è il costituire un esempio di vita.

La seconda prospettiva ci riporta all'accurato appello del Presidente internazionale, Ian Riseley, a ringiovanire i nostri ranghi. Se non abbassiamo –e con una certa sollecitudine- l'età media dei nostri soci, le prospettive per i nostri Club sono tutt'altro che rosee.

Non si tratta di un fatto numerico. Non ci stancheremo mai di censurare il cattivo vezzo di certi dirigenti rotariani di pensare alle statistiche dell'effettivo nella prospettiva di "far bella figura nel proprio anno". E' penoso leggere statistiche che danno soci in aumento per tutti i mesi dell'anno per poi mostrare un record di abbandoni solo nel mese di



IL ROTARY
FA LA DIFFERENZA



DISTRETTO
2120

giugno, quasi a voler lasciare il “peso” delle perdite ai propri successori. Non serve nascondere la polvere sotto il tappeto.

Ringiovanire i ranghi non è nemmeno un problema meramente anagrafico. C'è in ballo innanzitutto un problema di rappresentatività sociale. Non possiamo essere rappresentativi di una società che è complessivamente cambiata ed è cambiata al di fuori di noi.

E c'è infine un problema culturale. Dobbiamo avere il coraggio di “entrare” nei linguaggi, nelle problematichità, nelle correnti di pensiero della contemporaneità. E come possiamo farlo se non “aprendoci” alle nuove generazioni professionali, al di fuori di ogni logica di omogeneizzazione?

Sì, ci servono nuovi soci giovani, Nuovi soci però che siamo molto più vicini ai modelli sociali, comportamentali e culturali (finanche linguistici) dei loro coetanei che non ai nostri tradizionali modelli.

Aprire alle nuove generazioni, infatti, significa cambiare. E il nostro futuro è inesorabilmente legato alla capacità di programmare il cambiamento.

In amicizia.

Gianni